



# A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° FEBBRAIO 2022

## Coro Polifonico

### "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

**Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi**

Presidenti Onorari

**Gen.C.A. CC Salvatore Fenu**

**S.E.Card. Angelo Bagnasco**

**Prof. Alessandro D'Acquisto**

**S.E.Arcives. Santo Marciànò**

**S.Em.Card. Pietro Parolin**

Presidente

**Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi**

Direttore artistico

**Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli**

Maestro del Coro

**M° Antonio Vita**

**Don Michele Loda (liturgie)**

Segretario

**Dott. Giuseppe Todaro**

Tesoriere

**Lgtm. CC Tommaso Treglia**

Consiglieri

**Cav. Daniele Zamponi**

**Dott. Ettore Capparella**

Rappresentante di ASSOARMA

**Gen.B. Sergio Testini**

Rappresentante di A.Gi.Mus.

**Pres. Raffaele Bevilacqua**

Soci Fondatori

**A.Ricciardi A.D'Acquisto**

**S.Fenu M.Frisina A.Frigerio**

**F.Manci P.Trabucco F.Anastasio**

**S.Lazzara B.Capanna G.Risté**

**V.Tropeano S.Lembo M.Razza**

**L.Baceli L.Susca**

Alto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Alto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

**Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30**

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

## L'incontro con il nostro Ordinario per il Natale con i Carabinieri del CUFA INSIEME AGLI AMICI DEL CORO FORESTALE

La partecipazione alla Messa presso la Chiesa di San Camillo De Lellis

Roma, 1° febbraio 2022

**E' finito il 2021: finalmente!** Ma non tutto è da dimenticare, perché tra le belle cose che ricorderemo di quest'anno molto ma proprio molto particolare c'è proprio l'ultimo nostro intervento, per animare la liturgia per la Messa di Natale organizzata lo scorso 20 dicembre dal *Comando Unità Forestali*.

Presso la chiesa di San Camillo Lellis, dove eseguiamo il nostro concerto di Natale del 2018, abbiamo incontrato con grande piacere il parroco, *don Sergio Palumbo*, e, particolarmente, gli amici del *Coro del Corpo Forestale dello Stato*, che hanno accolto l'invito di unirsi a noi, come già fu in occasione del loro ultimo concerto presso la *Scuola Forestale dei Carabinieri di Cittaducale* nel dicembre 2018.

L'*Arcivescovo militare, don Santo Marciànò*, ha avuto parole bellissime per tutti e a noi ha fatto molto piacere il tono particolarmente affettuoso che ci ha riservato, incontrando il "suo" Coro, di cui è *Presidente onorario*, dopo la lunga sospensione delle attività per l'emergenza pandemica.

Speriamo sinceramente di avere ancora tante altre occasioni per cantare insieme ai *Coristi Forestali* (Carabinieri o transitati in altre Amministrazioni dello Stato), come ci siamo vicendevolmente augurato.

**E ora: bene arrivato 2022!** Dopo le ferie abbiamo ripreso le prove affrontando il nuovo repertorio per il Concerto "*La Preghiera e l'Eroismo*" che quest'anno eseguiamo in più occasioni, in parte già programmate, sino a tutto ottobre, quando avremo una rassegna corale con un coro svedese in *tournee* nel nostro Paese.

Il *Maestro Antonio Vita* ha selezionato i brani nelle due parti del repertorio, quella più propriamente sacra e la seconda di contenuto patriottico,



particolarmente orientata alla spiritualità dei *Carabinieri*.

Con grande soddisfazione di tutti abbiamo ripreso lo studio dei brani di "*La buona novella*", di *Fabrizio De Andrè*, del 1970, alcuni dei quali già portati in concerto con grande successo negli anni scorsi, ai quali aggiungerei ora altri tre titoli grazie a una davvero coinvolgente elaborazione polifonica, a più voci o a sezioni separate, appositamente studiata dal nostro Direttore.

Un anno importante perché segnerà la piena ripresa delle attività, sia quelle per l'animazione delle liturgie, che culmineranno in giugno con la celebrazione della Pentecoste e dei SS. Patroni di Roma, che dei Concerti, augurandoci sempre che l'andamento della pandemia non imponga di nuovo a tutti uno stop indesiderato.





<http://www.napolitoday.it/salute/coronavirus-spenta-musica-sui-balconi.html>

**CORONAVIRUS, PERCHÉ SI È**

**SPENTA LA MUSICA SUI BALCONI?**

*Ascoltare e produrre musica non può diventare un'occupazione quotidiana da fare con la collettività, perderebbe il senso di rassicurazione e di spontaneità, diventando una routine.*

### L'intervista doppia alle musicoterapiste **Diana Facchini** e **Francesca Laccetti**

(2<sup>a</sup> parte) - Per questo la musica diventa un'ottima compagna di vita, la utilizziamo costantemente nella nostra giornata; è tra le attività espressive più diffuse. Spesso ce ne serviamo per distrarci, per consolarci, per sperimentare sensazioni diverse, per emozionarci, per provare esperienze ludiche, di movimento, insomma, ci permette di stare bene, in questo senso diciamo 'comunemente' che è terapeutica.



Ed è così che immediatamente ce ne siamo serviti in questa difficile circostanza: da *Milano* a *Napoli*, sui balconi e alle finestre per cantare e suonare insieme, per mantenere un contatto emotivo oltre che per esorcizzare la paura, il dolore, la disperazione. Un urlo collettivo di speranza ma anche di consapevolezza e di forza. Come l'azione che lo sciamano compie per indurre la comunità a una energia collettiva e identificarsi rispetto ad un bisogno condiviso.

In ogni città, dove esiste una forte identità culturale popolare musicale, come *Napoli*, le finestre si sono aperte, spalancate. Sciamani hanno proposto e il gruppo ha risposto, recuperando gli archetipi della propria regionalità. A *Napoli* *tammorre* e *tammurriate*, slogan vocali con una canzone imperante "Abbracciamme" per rappresentare il contatto, esorcizzare, cementare il vincolo tra il dentro e il fuori, tra il sé e l'altro, e poi l'*Inno nazionale* per una risonanza sovra regionale, per superare le distanze geografiche e sospendere inutili campanilismi. Tutte proposte energetiche per il corpo e per l'anima.

La musica che produciamo in terapia è quella che facciamo insieme all'utente a partire dai suoi bisogni espressivi, dalle sue modalità di comunicazione. L'utente non è passivo ma attivo nella relazione. Stiamo insieme a lui sonoramente a partire dalle sue possibilità. Può sembrare strano che un utente che magari non ha mai suonato uno strumento si attivi con il musicoterapista. In realtà accade proprio questo. Spesso un utente che non parla, o che presenta problemi sul piano cognitivo, o emotivo, produce sonorità e lo fa sostituendo perfettamente il piano verbale". - *Continua*.

## “La musica è come un sogno, che non riesco a sentire” BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberamente tratto da Wikipedia

### LO STILE: LE INNOVAZIONI E LA GIOVINEZZA A BONN

Nella storia musicale, l'opera di *Beethoven* rappresenta un momento di transizione: se le sue prime opere sono influenzate da *Haydn* o *Mozart*, le opere mature sono ricche di innovazioni e hanno aperto la strada ai musicisti del *secondo Romanticismo*, quali *Brahms*, *Wagner* e *Bruckner* ma anche *Mahler* e *Janacek*, quest'ultimi appartenenti al periodo "decadente".

L'incipit della sua *Quinta sinfonia* (1807) espone un breve, violento motivo che è riutilizzato durante tutti i quattro movimenti. La transizione tra lo *scherzo* e l'*allegro* finale avviene senza interruzione.

La *Nona sinfonia* (1824) è la prima a introdurre un coro, al quarto movimento.

L'insieme di questa elaborazione orchestrale rappresenta una vera innovazione.

Sul piano della tecnica compositiva, l'impiego di motivi che alimentino interi movimenti è considerato un apporto fondamentale. Di essenza squisitamente ritmica, cosa che costituisce una grande novità, questi motivi si modificano e si moltiplicano.

Le prime influenze musicali esercitate sul giovane *Beethoven* non furono tanto quelle di *Haydn* e di *Mozart* (dei quali, eccettuate poche partiture non scopri davvero la musica fin quando non giunse a *Vienna*) quanto lo stile galante della seconda metà del XVIII secolo e dei compositori della scuola di *Mannheim*, di cui poté ascoltare le opere a *Bonn*, alla corte del principe elettore *Maximilian Franz d'Asburgo*.

Le opere di questo periodo che ci sono pervenute, composte fra il 1782 e il 1792, testimoniano già una rimarchevole padronanza della composizione, ma sono assenti i caratteri peculiari di *Beethoven* che troviamo nel periodo viennese.

Nelle sonate *All'Elettore* del 1783, nel *Concerto per pianoforte* del 1784 o ancora nei *Quartetti con pianoforte* del 1785, si svela soprattutto una forte influenza dello stile galante di compositori come *Johann Christian Bach*. Due altri membri della famiglia *Bach* costituiscono d'altronde lo zoccolo della cultura musicale del giovane *Beethoven*: *Carl Philipp Emanuel*, di cui eseguì le sonate, e *Johann Sebastian*, di cui imparò a memoria le due raccolte de "Il *clavicembalo ben temperato*".

Liberamente tratto dal Web

### LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

#### La scoperta della sordità

*“Sono poco soddisfatto dei miei lavori scritti sino ad oggi. Da oggi, voglio aprire un nuovo cammino” (lettera di Beethoven all'amico Krumpholtz, 1802).*

*Il 1796 segnò una svolta nella vita del compositore: Ludwig iniziava a prendere coscienza della sordità e malgrado tentasse, in gran segreto, di arginarne il peggioramento con delle cure, la stessa gradualmente divenne totale prima del 1820. La causa della sordità di Beethoven è rimasta sconosciuta.*

*In anni recenti è stata avanzata l'ipotesi*

*si che Beethoven soffrì di avvelenamento da piombo cronico. Chiusosi in isolamento per non rivelare in pubblico questa realtà vissuta in maniera drammatica, Beethoven si fece una triste reputazione di misantropo, della quale soffrì, chiudendosi in rassegnato silenzio fino al termine della sua vita.*

*Consapevole che questa infermità avrebbe definitivamente distrutto la sua carriera pubblica di pianista virtuoso quale fino ad allora si era dimostrato, dopo aver meditato per sua stessa ammissione anche il suicidio, si dedicò con nuovo slancio alla composizione tentando di sfuggire ai mali che tormentavano la sua anima.*

*In una lettera indirizzata ai fratelli espresse tutta la sua tristezza e la fede nella sua arte (testamento di Heiligenstadt): “O voi uomini che mi credete ostile, scontroso, misantropo o che mi fate passare per tale, come siete ingiusti con me! Non sapete la causa segreta di ciò che è soltanto un'apparenza pensate solo che da sei anni sono colpito da un male inguaribile, che medici incompetenti hanno peggiorato. Di anno in anno, deluso dalla speranza di un miglioramento ho dovuto isolarmi presto e vivere solitario, lontano dal mondo. Se leggete questo un giorno, allora pensate che non siete stati giusti con me, e che l'infelice si consola trovando qualcuno che gli somiglia e che, nonostante tutti gli ostacoli della natura, ha fatto di tutto per essere ammesso nel novero degli artisti e degli uomini di valore” (Beethoven, 6 ottobre 1802).*

*Nonostante il pessimismo, fu questo un periodo di fertile attività compositiva.*

## Approfondimenti sul nostro repertorio Uno stralcio di storia della canzone napoletana **LE CELEBRI E IMMORTALI CANZONI**



## RICORDO DI ERNESTO DE CURTIS di Giovanni Sarno, dalla rubrica radiofonica "Fior da fiore"

Articoli tratti dal fascicolo redatto negli anni '30  
"Le canzoni di Ernesto De Curtis", Ed. Bideri.

Ernesto De Curtis è stato uno dei più illustri compositori di canzoni e romanze in lingua, ma egli è da considerarsi soprattutto fra i sommi maestri della canzone napoletana. Famoso in tutto il mondo, particolarmente per quella sua "Torna a Surriento" che ha portato con la grazia e il profumo della melodia più tipicamente nazionale il nome di Napoli in ogni più lontano e sconosciuto angolo della terra, De Curtis ha riempito della sua esuberante personalità artistica il trentennio che va dal 1900 al 1930, quando cioè il nostro canto popolare, preso l'avvio dalla genialità di autori vissuti intorno a Di Giacomo, raggiunse veramente la cima più alta dell'autentica espressione d'arte.



Compi i suoi studi di pianoforte e composizione al Conservatorio di San Pietro a Maiella, dove fu allievo di maestri insigni nel magistero didattico. Diplomatosi giovanissimo, diede subito sicure prove del suo talento. Appartenente a una famiglia di artisti (suo fratello Giambattista, poeta e pittore di notevole valore, gli fornì i primi versi di canzoni napoletane) trovò in essa l'ambiente favorevole per lo sviluppo delle sue attitudini e il successo gli arrise facile fin dalle prime prove. La sua ispirazione portava naturalmente a primeggiare in ogni genere di composizione, dalla romanza da salotto, al motivo conduttore di films, alla grande canzone napoletana. Di fatti, in un trentennio di attività creativa ha scritto centinaia di canzoni d'ogni specie e ricordare in questa sede anche soltanto le più note, si correrebbe il rischio di un elenco interminabile.

La sua vena era eminentemente drammatica e passionale ma spesso si librava nei cieli della pura melodia con un impeto addirittura belliniano, sorretto sempre da uno stile elegante e pur popolare che ancora oggi rimane inconfondibile. Ebbe fra i suoi interpreti più fedeli anche i maggiori cantanti lirici, e particolarmente Enrico Caruso e Beniamino Gigli, che spesso lo vollero nelle loro più fortunate tournées americane. La romanza "Lusinga" fu tra le preferite del celeberrimo tenore napoletano, per il quale fu scritta anche "Non ti scordar di me" e "Canta pe' me" ebbero entrambe il battesimo e il lancio verso il successo di Beniamino Gigli.

Ma, d'altronde, tutte le sue romanze, tutte le sue canzoni trovavano facilmente la strada della maggiore affermazione. "Torna a Surriento" è ritenuta il suo immortale capolavoro. Una canzone che ha dato origine addirittura a leggende. Una di queste, infatti, dice che il poeta, suo fratello, scrisse i primi versi della canzone una sera, mirando dall'alto di una di quelle terrazze sorrentine che sembrano sospese fra cielo e mare, l'azzurra distesa delle acque in un paesaggio incantato. Di questi versi, il musicista compose di getto la melodia. Tutto però si fermò lì e anche quando il testo letterario venne completato, l'autore della musica per molto tempo non riuscì a trovare lo spunto del ritornello. Passarono mesi e mesi e il Maestro, dopo averci pensato e ripensato, aveva quasi deciso di rinunciarci. Poi

una sera, mentre compiva la sua abituale passeggiata lungo il breve tratto tra Sant'Agnetto e Sorrento, gli venne da udire dalla voce di un usignolo sperduto negli aranci che fiancheggiavano la strada, un gorgheggio di cinque note, insistentemente ripetuto, quasi volesse dire: "Stai attento, ecco il motivo che ti manca!". Quella breve frase musicale è proprio il tema iniziale della celeberrima "ma nun me lassà". Ora, può darsi che ciò non corrisponda alla realtà dei fatti, perché, secondo quanto affermano alcuni storici, "Torna a Surriento" fu scritta nel 1902 per incarico di certi albergatori che si accingevano ad ospitare ed onorare Giuseppe Zanardelli in occasione di una sua visita a Sorrento dell'illustre statista bresciano, allora Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ma qualunque sia l'esattezza storica della nascita di questa canzone, rimane pur sempre vero che Ernesto De Curtis possedeva davvero il dono divino di poter tradurre in musica l'ansia di canto che negli eletti urge nel cuore e accende la fantasia. Ecco perché le sue melodie percorrono il mondo suscitando in chi le ascolta, anche al di fuori e al di sopra del loro tempo, fremiti di ammirazione, ondate di nostalgia... (Giovanni Sarno)

## NOI E L'AMBIENTE Libere riflessioni ambientaliste di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,  
settimanale online di attualità, cultura, musica, sport  
per gli Italiani in Canada e resto del mondo  
[www.grandangolare.com](http://www.grandangolare.com)

### IL CANTO DELL'ACQUA

"Forse sarà la musica del mare, che nell'attesa fa tremare il cuore" ci suggerisce con nostalgia il "Tango del mare", una canzone d'amore del 1940 piuttosto triste, con tante "lacrime amare" versate per un'attesa senza ritorno.

Questo ci ricorda che la musicalità è un carattere innato dell'acqua, sia pioggia leggera o impetuosa, ovvero ruscello, torrente, fiume in piena, fonte, risacca o furia del mare, l'acqua comunque è in perenne movimento ("Panta rei", tutto scorre proprio come l'acqua nel celebre aforisma del filosofo Eraclito, per suggerirci l'idea della fugacità della vita), tessendo armonie che musicisti e poeti hanno cercato di rendere con la voce dell'arte.

Agli inizi del '700 Georg Friedrich Händel nelle sue tre famose "suite" fa una perfetta trascrizione della musica dell'acqua, resa da vari strumenti (flauto, oboe, trombe, strumenti a corda, flicorni) con differenti intensità, con ritmi e armonie propri, per divenire "voce dell'acqua", calma e placida e poi piena di forza, in un crescendo che tocca le corde dell'anima.

E ancora, nell'800, Johann Strauss con il "Bel Danubio blu" e Bedrich Smetana (1824 - 1884) con la "Vltava" descrivono in musica l'impeto di due grandi corsi d'acqua, il Danubio e la Moldava, melodie armoniose con note fluenti come l'acqua, che da ruscelletto diviene fiume tumultuoso.

E il secolo dopo sono Claude Debussy, con i suoi meravigliosi "Reflets dans l'eau", e Maurice Ravel con l'opera pianistica "Jeux d'eau", che evocano in musica i giochi d'acqua, con i suoni fluidi di zampilli, cascate e ruscelli.

Oggi i testi delle canzoni, tra musica e poesia ancora descrivono la mutevolezza e dinamicità dell'acqua.

E venendo ai nostri cantautori, Fabrizio De André, citandone uno per tutti, ha celebrato in tanti brani la musica dell'acqua nelle sue diverse forme, riecheggiando gli echi del mare, gli spostamenti delle nuvole, il tintinnio della pioggia. Un recente testo ha voluto approfondire proprio questa aspetto dell'acqua come musicalità (Alberto Rizzi, "Musica sull'acqua. Fiumi sonori, mari in tempesta, fontane magiche da Händel a Stravinskij" Editore Carocci - 2017), essendo tante e tanto diverse le composizioni concepite in rapporto a questo elemento che più di ogni altro è melodia, citando le musiche "acquatiche" dei più grandi artisti (Beethoven, Brahms, Chopin, Debussy, Liszt, Ravel, Rossini, Schubert, Schumann, Strauss, Stravinskij, Verdi, Wagner) che ci hanno donato pagine immortali.

Ma l'acqua non è semplicemente musica, ma anche quel "rumore bianco" che suona diversamente per ogni individuo, e ciascuno può ascoltare la "sua musica" per lo scorrere dell'acqua, capace di annullare ogni altro suono circostante, nell'ambiente come nella testa, che ci porta gioia o angoscia, tranquillità o nervosismo... dipende solo da noi.

L'acqua de "L'onda" che ascoltava Gabriele D'Annun-



zio ("...Sciacqua, sciaborda, / scroscia, schiocca, / schianta, / romba, ride, canta, / accorda, discorda") ci dona con le parole tanti diversi suoni, mentre "La pioggia nel pineto" suscitava nel poeta tutt'altre vibrazioni ("Taci. Su le soglie / del bosco non odo / parole che dici / umane; ma odo / parole più nuove / che parlano gocciolate e foglie / lontane. / Ascolta. Piove / dalle nuvole sparse..."), con l'acqua che usa adesso tutt'altro linguaggio.

Ma, tornando in prosa, constatiamo che la vita sonora dell'uomo inizia ancor della nascita, proprio in un ambiente liquido, nell'acqua del liquido amniotico che filtra i suoni del mondo esterno.

Dal sesto mese il bambino (e anche noi a quell'epoca remota, pur non avendone oggi memoria consapevole) già ascolta rumori e suoni in questo ambiente liquido, nuota in un universo acustico fatto di suoni e rumori interni, punteggiato occasionalmente dalla musica e dalla voce della mamma, ricevendo indirettamente le frequenze delle sollecitazioni esterne: vive ciò che sente e tutto quel che apprende è filtrato da questo mondo liquido, fino a quando, come si dice, appunto, "si rompono le acque".

Quindi nasciamo in un'acqua fatta di suoni, quelli che ascolteremo nel corso della vita, ovattati nelle immersioni subacquee per chi è più sportivo, nella contemplazione della natura, nell'ansia del pericolo, nell'ascolto della musica come nell'incanto della meditazione.

Quindi l'acqua non può non continuare a parlarci per tutto il resto della vita, con suoni, rumori, musiche, liriche, urla.

Ma oltre al rumore che fisicamente sentiamo con la percezione acustica, ascoltiamo il messaggio che spiritualmente ci invia con il suo canto più profondo, di esaltazione di quel sublime che solo la natura sa trasmettere, o di profonda angoscia per le brutture che l'uomo ha creato con l'inquinamento e il dissesto idrogeologico.

"Panta rei", quindi, tutto passa e va, compreso noi mortali, ma i suoni dell'acqua resteranno oltre le sorti dell'umanità, come già dall'era dei dinosauri, e con il loro canto seguiranno a narrare, a chissà chi potrà nel futuro comprenderli, il bello e brutto di un passato di cui proprio noi, oggi, siamo artefici e protagonisti.



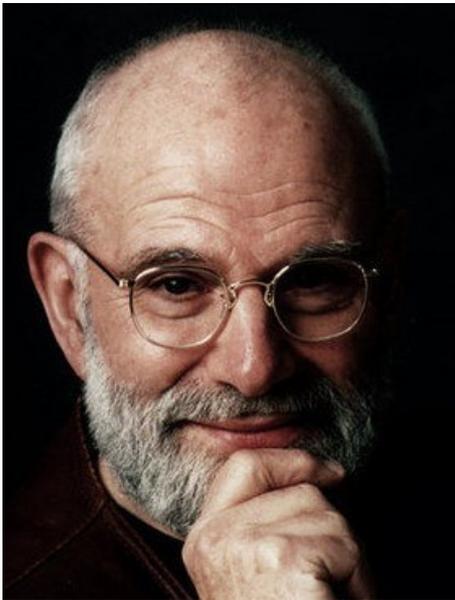
## MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articolo tratto liberamente dal web da **MUSICA&MENTE: Il magazine italiano di Musicoterapia** [www.musicaemte.it](http://www.musicaemte.it)

### LA MUSICA VENUTA DAL CIELO

La storia di un chirurgo Newyorkese che, dopo essere stato colpito da un fulmine, compose centinaia di melodie e opere per pianoforte.



(3<sup>a</sup> e ultima parte) - Tony sognò di essere su un palco in smoking e di suonare della musica, ma stavolta questa era del tutto originale e composta da lui. Svegliandosi stupito si accorse che quella musica era ancora lì nella sua testa; allora si alzò e si apprestò a trascrivere tutto quello che "sentiva".

Al tempo in cui fece quel sogno era ancora agli inizi del suo percorso di studi, e non riuscì a mettere perfettamente su carta la melodia che lo venne a trovare, ma col tempo riuscì a scrivere fedelmente ogni nota delle composizioni che gli si "materializzavano" nella testa.

Si perché quello non fu un evento sporadico ma un nuovo inizio nella vita del chirurgo.

Anche contro la sua volontà quella che lui definì "la musica venuta dal cielo" gli si dettava e lui non doveva far altro che trascriverla ed eseguirla.

Questo sconvolgimento nella vita del giovane medico portò da un lato una nuova energia e nuovo fervore, ma dall'altro creò problemi a lui e alla sua famiglia.

Si alzava nel cuore della notte per comporre e solo dopo molte ore al piano tornava a letto oppure smetteva solo per andare a lavoro. Non passava più tempo con la famiglia e gli amici, sembrava completamente preso dalla sua musa ispiratrice. Arrivò anche a pensare che era stato salvato per un motivo: asservirsi a quelle melodie, fare da catalizzatore per qualcosa di esterno".

Quando il dottor Sacks gli chiese se avesse subito altri cambiamenti importanti dopo l'incidente, Tony riferì che sentiva una grande spinta spirituale e si era appassionato a tutta la letteratura che trattava quel tipo di argomento e a quella che parlava di persone che avevano vissuto un'esperienza simile alla sua.

Passarono degli anni e Cicoria non perse mai la sua ispirazione musicale.

Molte cose erano cambiate nella sua vita però, sua moglie stanca di essere trascurata decise di lasciarlo e qualche tempo dopo Tony affrontò un altro grave incidente in moto che quasi gli costò la vita.

Ma la sua musa continuò imperterrita non abbandonandolo mai più, continuando a dettargli sconosciute melodie fino alla fine dei suoi giorni. - FINE.



## Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuzzo

### MARIA MADRE DI DIO (2<sup>a</sup> e ultima parte)

*Nella tradizione artistica quante Madonne con il Bambino abbiamo potuto osservare? Da immagini che ci raccontano di attimi quotidiani, a rappresentazioni più formali, ad altre più regali. La Madonna è sempre nel silenzio, attenta e premurosa. "Anche in questo la Madre è unita al Figlio: Gesù è infante, cioè senza parola, è muto. Il Dio davanti a cui si tace è un bimbo che non parla. La Sua maestà è senza parole, il Suo mistero di amore si svela nella piccolezza. Questa piccolezza silenziosa è il linguaggio della sua regalità. La Madre si associa al Figlio che custodisce nel silenzio. E il silenzio ci dice che anche noi, se vogliamo custodirci, abbiamo bisogno di silenzio". Dall'Omelia di Papa Francesco del 1 Gennaio 2018*

*Nella Madonna del Libro del Botticelli osserviamo una scelta di grande dolcezza, una scena di grande immensità nel silenzio: in un ambiente domestico, di una serena calma familiare, la Madonna tiene affettuosamente in braccio il Bambino mentre sfoglia le pagine di un libro prezioso.*

*Un gioco di sguardi amorevoli è il fulcro della rappresentazione, contornata da una porzione di mondo che entra nella stanza dalla finestra, un cielo terso e alberi sul prato; vissuta nella semplicità della casa in cui si vedono una scatola di biscotti in legno e una cesta di frutta. Maria vestita di rosso, simbolo della sua natura umana, e ammantata di blu, rimando alla sua investitura divina, ad avvolgere i capelli dorati porta una stola celeste, un continuo con il drappo che cinge il corpo di Gesù. Madre e Figlio sono uniti dalla stessa sostanza.*

*Un gran numero di simboli è racchiuso in questo dipinto, che arricchiscono la vicenda di significati religiosi: dalla stella ricamata sulla veste di Maria,*

*antichissimo attributo che ricorda la cometa dei Magi, ai tre chiodi della crocifissione e alla corona di spine che il Bambino porta come un bracciale, così come il cestino di maiolica colmo di frutta, che rimanda al preannuncio del sangue della Passione (le ciliegie), alla dolcezza dell'affetto tra madre e figlio (le prugne) e alla Resurrezione (i fichi).*

*La scena è ricca di luce, una luce che non proviene da nessuna sorgente esterna, ma emana dagli stessi volti della Madre e del Figlio e si rifrange tra i capelli dorati, sulle aureole filigranate, sui vestiti, sulle foglie e la fruttiera. Colpi di luce che si espandono nella materia.*

*Il libro costituisce a mio giudizio la chiave di volta di questa narrazione. Non perfettamente leggibile, vi si*

*riconoscono alcune parole del Profeta Isaia, ma per la forma e impaginazione appare piuttosto un Libro d'Ore, per la preghiera quotidiana. Il libro è di per sé il simbolo della Sapienza, strettamente legato alla Parola di Dio, che informa di sé il mondo, liberandolo dal caos. Le loro mani destre accarezzano la Sapienza, quel dono che concede il gusto della conoscenza nell'amore per il creato e per il Creatore. Dono che giunge propizio per distinguere il Bene dal Male. In quel gioco di sguardi intrecciati nell'intimità la Madonna ascolta il cuore del Figlio, che le indica la via della salvezza: l'amore di Dio, l'amore per la Sapienza, l'amore per il creato, in tutte le ore, nel tempo! Ed Ella in silenzio, come in silenzio resta ogni madre che vive per il figlio, abbraccia questa immensità.*

*Con l'augurio che nel primo giorno dell'anno per tutte le ore che saranno a venire, possiamo iniziarci anche noi come Maria, sotto il suo presidio, al Sommo Bene. - FINE.*

### Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
anche su: [www.facebook.com](https://www.facebook.com)

Il foglietto è aperiodico e gratuito

### Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del  
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior  
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO